

A Capena presso il Forum Würth una pirotecnica mostra dell'artista portoghese

di MASSIMO DI FORTI

Non è sublime come quella leonardesca. Non è trasgressiva come quella baffuta di Duchamp. Ma la *Gioconda nera* del portoghese José de Guimarães, con l'esplosiva vitalità dei suoi colori e la scomposizione cubista delle sue forme, notevole sintesi di arte occidentale ed elettrizzante energia africana, è anch'essa irresistibile. E si fa ammirare in questi giorni a Capena, a pochi passi da Roma, in una fabbrica-modello del mecenate tedesco Reinhold

Würth, una delle tante create da questo industriale titolare di una multinazionale ramificata in oltre 80 paesi e leader nella produzione di viti ed altri elementi di fissaggio-montaggio.

Il talento del signor Würth è infatti quello di collezionare da quattro decenni opere d'arte (ne possiede circa 12.500 firmate da giganti come Mirò e Picasso, specialmente dal Romanticismo al contemporaneo) e di sostenere con convinzione che «un contatto vivace, critico e soprattutto attivo con l'arte contribuisca alla corretta interpretazione della cultura aziendale». Ne è una prova la pirotecnica mostra, *Mondi, Corpo e Anima* che all'Art Fo-



José de Guimarães, "Concubine" Alla mostra di Capena, intitolata "Mondi, corpo e Anima" sono esposte 130 opere del grande artista portoghese

rum Würth Capena (mirabile spazio aperto sia ai dipendenti che al pubblico) presenta fino al 5 marzo 2011 circa 130 opere di José de Guimarães, opportunamente definito da Pierre Restany "artista transculturale" per aver realizzato nelle sue opere una gioiosa e affascinante sintesi dell'arte, africana, occidentale, precolombiana, cinese e giapponese (come suoi darsi, "chi si contenta gode"). In questo progetto *global*, de Guimarães usa un'incredibile varietà di tecniche e materiali (acrilici, casse di legno policrome con oggetti

vari, carte perforate su tela...) come avviene nello scintillio multicolore di *Favela*, un'installazione del 2007 fatta con casse d'imballaggio.

L'Africa - che, come è

ben noto, è stata potente fonte di ispirazione per le avanguardie del '900 - si impone con tutta la sua forza espressiva in *Maschera con tatuaggi* del 1973 e nella galassia degli ideogrammi dell'*Alfabeto africano* ed è protagonista di un singolare dialogo tra una ventina di sculture collezionate dall'artista portoghese durante i suoi anni di soggiorno in Angola e le opere che de Guimarães espone a Capena. E l'attitudine ludica, vero *trade-mark* di tutto il lavoro di de Guimarães, è affermata nell'intervento di Antonio Tabucchi che, nel catalogo, ne sottolinea il ruolo decisivo: quello del «principio di piacere che appartiene soprattutto al gioco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guimarães, quando l'arte è un progetto "global"



A sinistra: La "Gioconda nera" di Guimarães sorprendente sintesi di arte occidentale ed energia africana
A destra: "Calao", un'altra opera dell'artista portoghese che ha dato vita a un interessante progetto "global"

